

no, accanto e in competizione con Lorenzo Luzzo, dipingendovi pale d'altare e facciate di case lungo le vie principali della città, da via Luzzo alle Tezze; affreschi interni nelle abitazioni civili o nelle scuole più importanti come quella di san Vittore.

Sergio Claut

■ FAUSTO TORMEN

*Belluno e le sue pietre*

Vittorio Veneto (Tv), Dario De Bastiani Editore, 2021, pp. n.n. [76], ill.

Dall'8 al 17 ottobre 2021 a Belluno si è tenuta la 25<sup>a</sup> edizione annuale della rassegna "Oltre le Vette". Il nutrito calendario ha proposto più di quaranta appuntamenti tra i quali – il 12 ottobre – la presentazione di questa pubblicazione. Essa è avvenuta in Sala Bianchi a cura di Paolo Conte e Marco Perale davanti a un folto pubblico attento e partecipe.

Al termine degli interventi i due conduttori hanno coinvolto l'autore in uno scambio di domande e risposte riguardanti le tecniche pittoriche ma anche i ricordi personali, permettendogli di raccontare ad un pubblico di amici ed ammiratori la genesi dell'opera, le collaborazioni e le emozioni provate durante la realizzazione.

Si tratta di un lavoro artistico originale, che può sembrare un libro, ma non come lo si intende di solito; assomiglia piuttosto ad un *carnet* di viaggio per i quali Fausto è ben noto, ma in questo caso è qualcosa di più: rimane pur sempre un guida originale per visitare la città capoluogo.

Di sicuro è un'opera dove è evidente la bravura artistica che l'autore è riuscito a trasferire alle immagini acquarellate. Un lavoro che si

apprezza e si comprende appieno solo sfogliandone adagio le pagine volutamente non numerate.

Si comprende allora che siamo di fronte a qualcosa di diverso dal solito, a partire dalla sintetica presentazione dell'autore che chiarisce il suo intento laddove sostiene di aver «ritratto alcune delle meraviglie storiche artistiche e architettoniche che la storia della città ci ha lasciato».

A questo proposito, credo di non sbagliare dicendo che per Fausto le pietre che ha disegnate e dipinte rappresentano una cosa viva nella misura in cui si portano dentro i segni dell'attività dell'uomo, sia esso stato un semplice lapicida oppure un raffinato scultore. Dopo la presentazione, arricchiti da piacevoli illustrazioni, seguono tre interventi di prefazione all'opera.

Il primo, di Paolo Conte, ricorda a chi legge, il percorso formativo e le numerose esperienze artistiche dell'autore, nonché il modo coinvolgente ed esaustivo, con cui egli predispone il lettore-visitatore ad apprezzare appieno le illustrazioni che incontrerà tra le pagine. Conte inoltre invita a coglierne i particolari, il loro valore artistico e ad apprezzare la tecnica raffinata che li connota. Non manca, infine, di suggerire la lettura delle note e i richiami storici e scientifici scritti di pugno dell'artista con inchiostro a due colori. Il secondo scritto, del geologo Manolo Piat, propone la riflessione su come la natura geologica, la caratteristica dei materiali distribuiti nel nostro territorio, la loro estrazione, lavorazione ed utilizzo, abbiano influenzato nei secoli l'economia dei luoghi lasciando importanti tracce nel paesaggio, nei manufatti ed opere manuali ed artistiche realizzate con pietre di diversa caratteristica e pregio. Si tratta di considerazioni che furono anche oggetto di

una serie di conferenze e visite guidate che il geologo Piat ebbe a tenere nel 2017, alle quali partecipò anche l'autore che, dall'esperienza fatta, trasse l'emozione e le suggestioni per i materiali lapidei al punto da desiderare di tradurle nelle illustrazioni oggetto di questa pubblicazione.

Il terzo intervento è di Daniele Feltrin che, nella veste di Presidente dell'Associazione Pietre e Scarpellini di Castellavazzo, ricorda fra l'altro la caratteristica, i particolari, il colore e la luce della pietra delle cave di questa località. Pietra pregevole e ben presente in numerosi importanti manufatti artistico architettonici nella città di Belluno e dintorni, uno per tutti il meraviglioso campanile della cattedrale realizzato su progetto dell'architetto Juvarra.

Feltrin continua con la spiegazione delle caratteristiche delle principali pietre del territorio bellunese invitando il lettore a scorrere la cartina eseguita da Tormen con la dislocazione delle cave, molte ora scomparse o non più attive.

Andando oltre nel volume, l'autore riporta la pianta della città di Belluno con la legenda

dei luoghi oggetto delle illustrazioni e delle indagini riportate nel successivo itinerario. Itinerario in 19 tappe che parte dai ruderi del vecchio castello, nell'omonima Piazza, per raggiungere Piazza Duomo, e quindi Porta Rugo, Santa Maria dei Battuti, e Santo Stefano, passando per Piazza Mercato e Porta Dojona, per ritornare al punto di partenza.

Al vasto pubblico di turisti e appassionati che avrà tra le mani questa guida inusuale, di Fausto Tormen rimarrà indubbiamente impressa la luce che pervade le illustrazioni acquarellate e le inconfondibili tonalità dei colori che evidenziano particolari che spesso sfuggono all'occhio distratto, come accade - citando un solo esempio - per i graffiti di Porta Dojona.

Si dice che le parole sono come pietre, ma vale anche il contrario e quest'ultimo è il caso delle pietre rappresentate da Tormen che raccontano gli aspetti storico artistici risaputi di Belluno, ma anche quelli meno famosi, poco noti o addirittura sconosciuti.

*Vito Tormen*